

CAPITOLO 4 – AMBROGIO FOGAR A CESENATICO 1975/1976

COM'E' DIVERSO IL MONDO VISTO DA UNA BARCA

La bella favola di Fogar

Andare per mare da soli è come ritornare indietro negli anni e ricominciare daccapo a Imparare a vivere. Dovete sapere che si scoprono cose Importantissime e a cui non si era mai data l'importanza, si Impara ad esempio che si può dormire quando il sonno arriva e si può stare svegli di notte a guardare le stelle e quello spettacolo inimitabile che è la fosforescenza del mare, poi si mangia quando il corpo chiede da mangiare e si Impara che si può vivere con poco, quanto basta, soprattutto si Impara che in fondo la vita è soltanto una somma di abitudini e forse anche di vizi diciamo pure, fatti e fatterelli che ci viziano sempre di più ogni giorno che passa sulla terra. Vivere da soli per tanto tempo, circondati soltanto dal mare e quindi dalle cose della natura, significa veramente scoprire se stessi e comprendere anche la ragione di tante cose e conoscere meglio, la ragione stessa di certi accadimenti, come l'acqua che cade da una nube, il pesce grosso che mangia il pesce piccolo, l'uccello marino che scende a tuffo nell'acqua e risale con la preda in bocca, e scoprire la magia del vento, avvertire l'avvicinarsi di una tempesta, sentire rumori che ormai ci sono sconosciuti e che non avvertiamo più. Insomma è tornare veramente a vivere, anche perché un poco è come sopravvivere.

Quasi una favola raccontata ai ragazzini Ambrogio Fogar, d'altronde, ci sa fare coi ragazzi, lo ha dimostrato. Sa aprire un dialogo coi giovani come ha saputo aprire un dialogo con se stesso durante quelle lunghe ore, lunghe giornate, lunghi mesi, più di un anno trascorsi in mare circumnavigando il globo.



Nel pomeriggio ha impartito lezioni pratiche di vela ai giovani velisti (al centro della foto di Walter Candoli).

L'incontro coi ragazzi è avvenuto a Cesenatico, alla «Congrega velisti». Ambrogio Fogar è venuto in Romagna per incontrare i costruttori dei catamarani di Cesenatico. Il prossimo appuntamento col mare Fogar intende consumarlo appunto in catamarano, è una idea fra le tante, che verrà realizzata.

L'occasione è dunque stata ideale: i ragazzini di una cittadina di mare hanno un interesse specifico per tutto quanto riguarda il mare, il mare è nel risvolto delle loro abitudini quotidiane, appartiene alla prospettiva delle loro giornate, estive e invernali. Questi ragazzi dunque, hanno potuto comprendere forse di più, e meglio, quanto Fogar diceva del mare e della sua avventura col mare perché girare intorno alla terra da soli resta sempre un'avventura anche se ormai l'uomo è andato sulla Luna.

D'altronde Fogar si rivolge spesso ai giovani e non soltanto agli appassionati della vela. In occasione di una recente tavola con esperti del mare si è rivolto proprio ai ragazzini, affermando che non

necessariamente è obbligo pensare alla vela in dimensione «solitaria», ossia che i giovani non devono pensare di imparare a governare una barca a vela pensando poi un giorno al vertice della traversata solitaria.



«No, la vela si deve intendere come sport, forse perché è l'unica maniera che ti consente di essere veramente te stesso e mentre vai in barca a vela riesci ad essere a contatto con la grande natura. Non bisogna soltanto pensare di andare in barca a vela per fare la grande impresa: niente affatto, questo non c'entra per niente. Si deve partire con l'idea che lo sport è assolutamente antidivo, si deve fare soprattutto per se stessi e per proporre poi agli amici l'esperienza che si è raccolta».

«Essere a contatto con la grande natura» è una frase che spiega tutto di Ambrogio Fogar, che risponde anche a tante domande, le mille e mille domande che gli hanno rivolto quando è giunto a Castiglione della Pescaia dopo aver percorso 32 mila miglia marine che sono più o meno 57 mila chilometri di mare, superate spesso con burrasche a forza 8 e anche a latitudini estreme. Ed è questo un aspetto che fa presa sui giovani, che li affascina: li affascina soprattutto, parlare del « Surprise », di questa barca che oggi possiede la forza magica delle cose che hanno superato l'impensabile, una barca passata indenne attraverso prove, inenarrabili, anche l'urto con una balena, una cosa che non capita spesso. E nei ragazzi queste immagini

restano più vive nel ricordo.

Giusto rapporto dunque: tra Fogar e i giovani di Cesenatico c'è stata subito intesa, anche perché Ambrogio ha saputo esprimere le proprie esperienze traducendole in un libro che è un racconto di avventure e come le parole del libro gli sono uscite facilmente dal cassetto della memoria, vita vissuta, così il racconto diretto ai giovani, nel contatto che si crea tra domanda e risposta.

D'altronde a Fogar piacerebbe scrivere per i ragazzi: si è capito subito, come i ragazzi lo ascoltavano. E come lo hanno seguito, una lunga coda coi grembiuli di scuola, durante la visita al cantiere del catamarani: la prossima puntata del suo romanzo con «la grande natura», Fogar la vivrà su una barca con due scafi.

Giorgio Maioli da Stadio, 17 Aprile 1975

Ore nove: lezione di vela

A Cesenatico seicento «alumni del vento»: i giovani delle elementari e delle medie hanno rinunciato alla ginnastica. All'inizio dei corsi è intervenuto anche il «navigatore solitario» Ambrogio Fogar

Cesenatico, 14 aprile. Seicento alunni di Cesenatico, tra elementari e medie, hanno rinunciato all'ora di ginnastica per studiare vela. Hanno imparato sui banchi, assistendo alle lezioni teoriche di alcuni giovani velisti del luogo e l'altro giorno sono usciti in mare per la prima volta. A festeggiare gli alunni del vento c'era anche Ambrogio Fogar, giunto con le sue diapositive e i suoi racconti.



Fogar con gli alunni di Cesenatico

Ci siamo chiesti dice Giuseppe Montacuti, presidente della « Congrega velisti » di Cesenatico, perché mentre i ragazzi delle valli diventano campioni di sci, i ragazzi delle coste, in Italia, spesso non sanno neppure nuotare. Ci siamo risposti che le ragioni sono tante, per esempio gli abitanti delle località balneari, d'estate lavorano più che d'inverno, non hanno tempo da dedicare ai figli e, dovendoli lasciare soli, preferiscono un campetto di football dove non si rischia di annegare. Inoltre il calcio è l'unico sport per cui un padre è disposto anche a sacrifici finanziari (equipaggiamento completo, trasferte e magari l'operazione del menisco): la ragione inconscia è forse che un mediocre terzino guadagna di più del buon tennista o del forte nuotatore.

A rendere poco « acquatico » il ragazzo di costa contribuisce certo anche il fatto psicologico di avere il mare a portata di mano, estate e inverno: è naturale che il suo fascino sia maggiore per un giovane che vive nelle città dell'interno.

Comunque — dice Mauro Marchetti — ci siamo accorti con queste lezioni di vela che anche fra i ragazzi di mare basta innescare la spoletta ed esplodono interesse e passione; soltanto pochissimi alunni non hanno voluto rinunciare alla tradizionale ora di ginnastica dove si gioca a pallacanestro o si tirano rigori; gli altri hanno accettato un supplemento di geometria per capire come una barca possa navigare quasi contro lo stesso vento che la sospinge. Per spiegare le strane cose della vela i giovani della « congreca » hanno rivelato una certa genialità di volgarizzazione: una zeppa di legno che avanza su un piano lubrificato anche a premere su di essa in modo perpendicolare, è servita a spiegare il mistero della bolina; un modellino di barca e un ventilatore hanno fatto capire come si regolano le vele: « Qui sulla scrivania abbiamo compiuto virate e strambate, abbiamo issato e ammainato spinnaker ».

« Diciamo che tutto ci è riuscito più facile — dice Corrado Sirri — grazie - alla impresa di Fogar che ha suscitato emozione. fra, i ragazzi ».

Il navigatore solitario si sta largamente rifacendo dei suoi quattrocento giorni di solitudine cori una sarabanda di incontri pubblici: «Quelli che mi arricchiscono di più, dice, sono quelli con i ragazzi delle scuole; la prima mezz'ora nei licei è sempre disastrosa, le domande sono aggressive, cosa hai creduto di dimostrare, che utilità sociale ha un'impresa come la tua, che valore ha il rischio che hai corso di fronte a quello cui sono condannati i minatori di Charleroi? Allora

gli dico che hanno ragione ma che io non ho voluto dimostrare niente, neppure conquistare un record, semplicemente ho voluto provare la solitudine umana, d'accordo, un lusso che mi sono potuto concedere, ma un lusso dello spirito quindi qualche attenuante ce l'ho. E su questo punto — che la vela non è solo un sport che si pratica ma un modo di vivere diverso, emozioni diverse, letture diverse pensieri diversi — ristabilisco un dialogo e suscito una partecipazione ». Seicento alunni di Cesenatico, grazie all'idea di alcuni velisti e ad Ambrogio Fogar si sono accorti del mare che hanno sempre avuto a portata di mano e ieri sono usciti per la prima volta in vela. Anche se il fatto non porterà profondi mutamenti nella nostra società hanno respirato aria ed emozioni noi inquisite.

Luca Goldoni, dal Corriere della Sera del 15 Aprile 1975.

IL NAVIGATORE SOLITARIO A CESENATICO

FOGAR TRA GLI SCOLARI

Ambrogio Fogar, senza l'ormai famoso cutter « Surprise » che ha circumnavigato la Terra, ha vissuto una giornata romagnola (a Cesenatico) festeggiatissimo dai bambini. Invitato dalla « Congrega dei velisti » della cittadina adriatica Fogar, alle 10, al cinema Astra ha proiettato diapositive e filmine sull'impresa, rispondendo poi alle numerose domande postegli dai bambini delle scuole elementari. Nel pomeriggio ha impartito lezioni pratiche di vela ai giovani velisti (al centro della foto di Walter Candoli). Alle 21, infine, in una sala del palazzo del Turismo Fogar ha partecipato ad un Incontro coi soci della « Congrega dei velisti » ed altro pubblico dove sono stati proiettati filmati sul suo giro del globo.

Resto del Carlino, 16 Aprile 1975



Fogar con gli alunni di Cesenatico

Il navigatore Fogar oggi a Cesenatico

Ambrogio Fogar, il navigatore solitario che, a bordo del cutter « Surprise » ha circumnavigato il globo portando a termine un'impresa sportiva eccezionale, sarà ospite oggi di Cesenatico.

Il trentatreenne navigatore milanese, per iniziativa della « Congrega dei Velisti », trascorrerà l'intera giornata nella vicina località rivierasca. Alle 10, al cinema Astra, assieme ai ragazzi delle scuole assisterà alla proiezione di una serie di filmati sulla sua impresa e risponderà alle domande che gli verranno poste.

Nel pomeriggio, alle 16,30, alla darsena, impartirà lezioni pratiche di vela ai giovani velisti. Si tratta di una manifestazione promozionale. C'è da ricordare, al proposito, che Cesenatico è l'unica località della riviera romagnola che parteciperà al Giochi della Gioventù, nella specialità della vela.

Infine, alle 21, ospite della « Congrega dei velisti », Fogar parteciperà ad un incontro presso la sala di proiezione del Palazzo del Turismo.

Il Resto del Carlino, 13 Aprile 1975



FOGAR HA SCUFFIATO NEL MARE DI CESENATICO

Ambrogio Fogar, il navigatore solitario divenuto celebre per aver effettuato il giro del mondo a vela, prosegue le sue peregrinazioni, questa volta terrestri, per illustrare la sua impresa. In questi giorni è stato ospite a Cesenatico del locale Circolo Nautico. La bella giornata ha naturalmente portato i bambini delle scuole

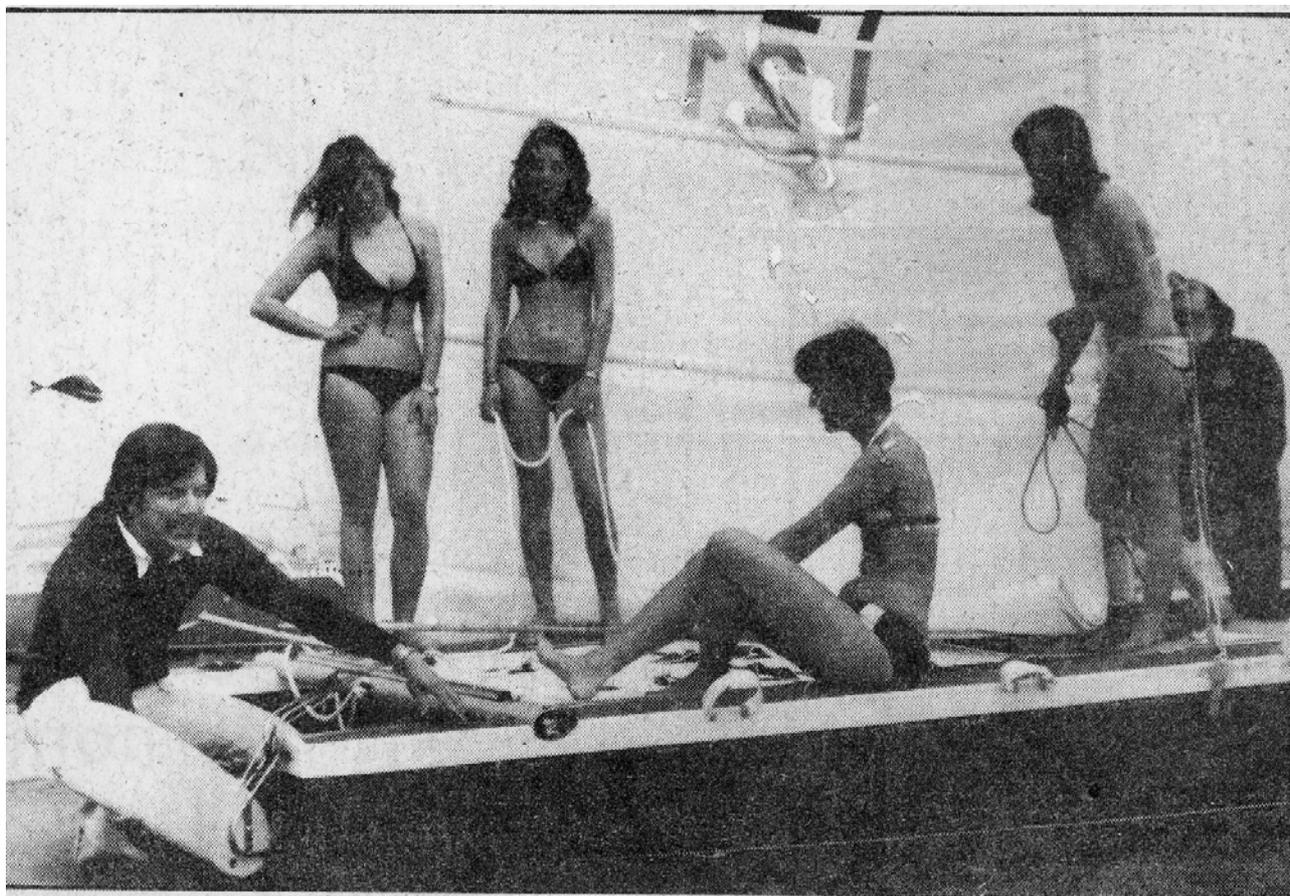
elementari a seguirlo in barca per vederlo all'opera da vicino. Purtroppo la dimostrazione non è andata troppo bene: al largo del porto canale, il navigatore oceanico, in una virata troppo stretta, ha malauguratamente « scuffiato », cioè rovesciato. Fogar, da uomo di spirito, non se l'è presa per il bagno fuori programma, né ha dato la colpa al catamarano, di cui forse non conosceva troppo bene le caratteristiche. Ha commentato con arguzia che « l'Adriatico può essere altrettanto pericoloso quanto l'Atlantico o il Pacifico ».

Vari quotidiani, 16 Aprile 1975

Il navigatore solitario ospite pasquale di Cesenatico

Fogar: «Traverserò a piedi la Groenlandia

CESENATICO, 17 — In una cornice di vele multicolori partecipanti alla regata di Pasqua, sulla spiaggia antistante piazzale Marconi le ragazze allieve del «corso di vela femminile hanno assistito, dopo le lezioni teoriche invernali, alla prima lezione pratica sulle imbarcazioni. Maestro d'eccezione Ambrogio Fogar, il navigatore solitario, ospite in questi giorni a Cesenatico della Congrega velisti per la manifestazione internazionale «Vele di Pasqua».



Ambrogio Fogar, insegnante d'eccezione, guida al primo approccio con la nautica Paola Marmirolli, Elena Folli, Tiziana Paglierani, Ingrid Borchert (da sinistra a destra), allieve della scuola di vela femminile di Cesenatico. (Foto Gandoli)

« Vengo sempre volentieri a Cesenatico — ci dice Fogar — per un semplice motivo. Dal primo giorno in cui sono capitato casualmente da queste parti, ho subito recepito la cordialità e il calore dei romagnoli.



Fogar giudice di Regata a Vele di Pasqua 1976

di una slitta a vela, però da solo. Questa impresa mi vedrà impegnato dalla fine di luglio a ottobre, se tutto andrà bene. Ma per il momento non voglio pensare al futuro; voglio godermi questi giorni con gli amici della Congrega velisti, per i quali nutro un grandissimo senso di ammirazione.

Ho conosciuto gli amici Marchetti, Conti, Sirri e Montacuti della Congrega, che mi hanno dato l'occasione di prendere dimestichezza coi catamarani, tipo di imbarcazione assai interessante e tutte da scoprire. Sono stati loro a farmi nascere l'idea di cimentarmi nella Ostar (traversata dell' Atlantico) con un catamarano di classe C». E' sicuro di riuscire nella impresa? « Se avessi un sol dubbio non partirei. Sono sicurissimo di riuscire perché la barca è stata fatta costruire coi dovuti accorgimenti da quel grande progettista che è Downie Mc Alpine».

Ottimista e cordialissimo, Ambrogio Fogar ci dice ancora: «Dopo la Ostar ho in mente di realizzare una mia vecchia intenzione: la traversata della Groenlandia a piedi. Sì, a piedi, col saltuario aiuto



Ambrogio Fogar a Cesenatico con Claudio Conti, Bruno Bisacchi e Corrado Sirri, poco tempo prima del drammatico incidente



Ambrogio Fogar a Cesenatico, Aprile 1976

Sono ragazzi in gamba, sia dal punto di vista umano sia tecnico. Hanno capito subito che la strada da battere era il mondo dei catamarani e con puntiglio hanno intrapreso, non senza difficoltà, molteplici attività, ultima delle quali l'organizzazione di questa stupenda regata internazionale. Vi sembra poco? E' gente che ci sa fare e io con loro mi trovo a meraviglia, tanto più che essi mi considerano un romagnolo d'adozione.

Non sono forse candidato a diventare membro onorario della Società del Passatore ». Abbiamo lasciato Fogar alle prese con nodi, sartie, timoni, velature, sulla riva del mare, mentre una folla incuriosita di turisti italiani e stranieri soffermava lo sguardo su quel tipo biondo e sorridente che con disinvoltura e competenza insegnava ad allieve graziosissime ed attente l'arte difficile della vela.

Leo Maltoni, Resto del Carlino 17 Aprile 1976